

commuove nelle fibre, e Dorotea, la martire della fede di Cristo, è animata qua e là con tocchi robusti. Son figure deliberatamente pallide, perchè deliberatamente senza azione e passione gagliarda; sono contorni di quadri che esse compiono, spesso senza viva luce, senza movenze e senza colorito.

Nobile è la figura d'Imotòe, ma ricinta di luce troppo sinistra. Ella, contro il consiglio della madre morente, sposa uno straniero di Bogdònia, che la prostituisce al pascià; idea, che il poeta ha colorito nel *Milosào* in persona del giovine Albanese preso d'amore per una bella musulmana di Adrianopoli, e nell'*Anmaria Cominiute*. Moralmente la concezione è ripugnante e, nei rapporti della tragica fine di lei, eccessiva; prova della durezza dell'anima del poeta, cui le idee preconcelte intorno l'intangibilità de' patrii costumi e l'ubbidienza cieca ai consigli, anche irragionevoli, de' genitori insieme alla teoria del fatalismo, soggiogano con imperio inflessibile. I contorni della figura ora sono a tinte pallide, ora forti; il figliuolino rende pieno e miserando il quadro, che è illuminato di luce fosca dalla truce figura del marito. La scena si chiude con tratti vigorosissimi. Al pascià, che voleva farle violenza, ella con movimento risoluto e repentino, spezza il cuore con un colpo di pugnale, gridando: " Lasciami, per Dio, chè son cristiana ed albanese!(1) „

Gentilissima l'Agata nella sua femminilità esuberante di passione. Ella fugge nella notte piovosa e scura con l'amante come con un dio, e, maritata lungo la via dal vescovo di Dagno, celebra l'imeneo in un'umile capanna di pastori, e dipoi passa su una nave, nella ricca e calda Asia da' magnifici orizzonti, dai felici paesaggi. In mezzo a tante fughe di fanciulle moderne costei vive, separata dalle altre, di vita propria e vera. Ella con la voce limpida

---

(1) *Skanderbeg*, III, 5.